

# Anche la disinfestazione può essere sostenibile?

Adriano Castiglioni

Disinfestatore

In questi mesi si è rinnovato il dibattito internazionale sui cambiamenti climatici del pianeta, in concomitanza con il summit internazionale presso le Nazioni Unite. Si tratta di un tema ormai nelle orecchie di tutti, che ciclicamente si ripresenta e che proprio per questo rischia di perdere il carattere di urgenza che invece merita. Cerchiamo di fare un veloce check-up sulla disinfestazione, analizzando dove, direttamente o indirettamente, si sta facendo qualcosa per variare, si spera in positivo, l'impatto ambientale delle attività del settore. In ambito ambientale, quali sono i cambiamenti metodologici, culturali e tecnologici già in atto o da auspicare?

Cerchiamo di dimostrare in poche righe che non stiamo parlando di un'attività statica, legata a pratiche ed esigenze desuete, ma al contrario in grado di evolversi e di soddisfare richieste sempre nuove.

## E lo chiamano "ciaparat"...

Inutile nasconderselo: chi fa il disinfestatore non gode di una reputazione immediatamente positiva. Nel dialetto milanese e non solo, sentirsi dare del "ciaparat" è tutt'altro che un complimento. Oltreoceano le cose non vanno meglio: guardando, ad esempio, film e telefilm americani, le poche volte che compare un nostro



collega difficilmente si tratta di un personaggio simpatico, nel quale valga la pena di identificarsi.

Ma siamo sicuri che questo sia solo il mestiere di chi uccide gli animali? Certo che no. Noi sappiamo che in questo campo si investe ogni giorno in formazione e aggiornamento, e in tecnologia sempre più evoluta. Occorre fare ancora tanta strada per comunicare che la ricerca ha sempre fatto parte del nostro lavoro e che oggi la semplice eliminazione degli animali infestanti è diventata soltanto un'ultima opzione. Partiamo dai prodotti che acquistiamo ed utilizziamo. È abitudine che i nostri clienti si informino sulle sostanze che impieghiamo: trapela sempre una certa apprensione, poiché ci si immagina che siano veleni

potentissimi. Sia che interveniamo in un locale produttivo oppure in un'abitazione, molti mettono in conto di doversi persino allontanare per qualche giorno dall'ambiente trattato, fino a quando non si saranno "calmate le acque" e gli effetti nocivi dell'intervento saranno scomparsi. Niente di più sbagliato. Quasi tutti i prodotti professionali riportano in etichetta frasi di rischio volte giustamente a destare la massima attenzione; le avvertenze alle persone che frequentano l'ambiente da trattare sono precise e vanno rispettate in modo scrupoloso. Allo stesso modo anche la nostra dotazione di dispositivi individuali di sicurezza deve essere sempre adeguata. Ciò non significa però che noi maneggiamo quotidianamente delle bombe ad

orologeria: rischi equivalenti, infatti, sono legati anche, ad esempio, ai prodotti per le pulizie in casa. Un anticalcare per il box doccia o uno sgorgante per le tubazioni possono essere davvero pericolosi: ma chi può dire di utilizzarli sempre con guanti e mascherina? Per non parlare dei prodotti analoghi ai nostri, pensati però non per l'uso professionale ma estemporaneo, volgarmente detto "hobbistico". Si trovano in libera vendita polveri, queste sì, che andrebbero trattate con grande cautela perché estremamente volatili ed in grado di sortire in ambienti chiusi effetti nocivi per lungo tempo.

I principi attivi dei prodotti professionali sono molecole sempre più evolute e presenti in concentrazioni in alcuni casi irrisorie. Parecchie molecole utilizzate in passato sono ora del tutto abbandonate. Per indicare comunemente un qualsiasi



insetticida alcuni parlano ancora di DDT, ma tutti sanno che questa sostanza è da tempo bandita.

La ricerca tecnologica fa ogni anno passi da gigante. Al posto del DDT sono arrivate intere generazioni di molecole, migliori sotto molti punti vista. Possono essere utilizzate in dosaggi minori; sono studiate per colpire solo i cosiddetti "target", i

bersagli specifici della disinfestazione; infine, sono più degradabili evitando così pesanti ripercussioni sulla catena alimentare. Questo è quanto avviene nella grande maggioranza dei casi, anche se va detto che non sempre i nuovi prodotti utilizzati sono meno pericolosi per la salute delle persone e per l'ambiente. In questo senso la ricerca è chiamata ad assisterci, per abbandonare vecchie molecole che comportino rischi e per valutare con attenzione i rischi ancora sconosciuti legati all'utilizzo di quelle nuove.

### Alte concentrazioni, bassi dosaggi

È molto importante sottolineare che i dosaggi ridotti delle sostanze impiegate portano ad un immediato risparmio ambientale. Poter impiegare concentrazioni più basse di un determinato principio attivo significa

## Lo "Stato dell'Arte e dell'Eccellenza" per i Professionisti della Disinfestazione



Nebulizzatori a cannone (13 a 140 CV) con ULV, Termonebbiogeno e carica Elettrostatica delle goccioline integrati



Potenti Termonebbiogeni (brevettati) da pianale



Termonebbiogeni (brevettati) portatili



Nebulizzatori dorsali con ULV - Kit Polveri e carica elettrostatica delle goccioline integrati



**Martignani s.r.l.**

Via Fermi 63 - Zona Industriale Lugo 1 - 48020 S. Agata sul Santerno (RA) ITALY

Tel. +39 0545 23077 - Fax +39 0545 30664

www.martignani.com - martignani@martignani.com



doverne utilizzare, quindi acquistare, trasportare, produrre sempre di meno. E il discorso non è limitato al solo principio attivo. Anche i prodotti che lo coadiuvano, i **coformulanti**, sono soggetti ad una **ricerca serrata**. I miglioramenti a carico di questa parte del formulato sono tanto più importanti, se si considera che essi sono presenti in dosi parecchio superiori al principio attivo.

Spesso infatti si trascura di pensare che gli effetti indesiderati di prodotti per la disinfestazione non sono derivati da altro che dai coformulanti. A loro sono, e più spesso erano, dovuti ad esempio i forti odori che anche per giorni denunciavano l'avvenuto trattamento. Sono quasi sempre i coformulanti, e non i principi attivi, i responsabili dei casi di irritazione della pelle dovuti ad errori o disattenzioni nella distribuzione del prodotto. Questi inconvenienti vengono via via superati utilizzando come coformulanti molecole studiate ad hoc, mentre notiamo che si tendono ad abbandonare i derivati dell'industria degli idrocarburi.

Con i coformulanti di nuova concezione è possibile ottenere risultati identici, ma più spesso anche migliori, pur riducendo in modo drastico i volumi totali del prodotto rilasciato. Il guadagno economico netto è tutto da valutare, poiché si tratta di formulati più evoluti, quindi talvolta anche più costosi. Il guadagno per l'ambiente è invece immediato.



### Disinfestazione solo come "ultima spiaggia"

Accanto ai progressi compiuti dalla chimica che lavora a supporto della disinfestazione esistono altri ambiti di ricerca e miglioramento.

La metodologia operativa del disinfestatore è soggetta a cambiamenti culturali persino maggiori. La disinfestazione, che noi intendiamo come il trattamento risolutore di un problema presente, è ormai considerata da tutti i professionisti nient'altro che un'ultima possibilità. Sulla scorta di quanto insegnatoci dall'agricoltura in questi ultimi decenni, **la lotta è**

**integrata**: prima di agire con veleni o prodotti simili, si lavora con monitoraggi che devono essere il più possibile frequenti e finalizzati; ad essi vanno affiancate modifiche strutturali e metodologiche, volte ad abbattere o ridurre i rischi di infestazione presso il cliente.

Prendiamo come esempio i trattamenti contro le zanzare, attività che comportano l'immissione nell'ambiente di grandi quantità di sostanze chimiche, in siti per giunta poco controllabili quali parchi e vie cittadine: questi oggi vengono operati dalle realtà più avanzate a seguito di azioni di monitoraggio, che analizzano in tempo reale le dinamiche riproduttive dell'insetto target.

La disinfestazione stessa, quando la si opera, si svolge con strategie sempre meno impattanti. Sono rare le occasioni in cui si pro-

cede con una nebulizzazione o con un'irrorazione indiscriminata.

Se il disinfestatore indossa la maschera sempre più di rado, questo significa che le sostanze che sta immettendo nell'ambiente sono meno pericolose oppure sono facilmente controllabili. Contro numerose specie di insetti è buona norma **servirsi di esche alimentari**.

Queste permettono di utilizzare quantità limitatissime di prodotto e di controllare molto accuratamente dove questo viene distribuito.

Le cautele necessarie per la sicurezza di tutti durante l'intervento si



riducono così drasticamente. Siamo arrivati al punto che ipoteticamente sarebbe ormai tecnicamente possibile intervenire in una cucina mentre questa è impegnata nella preparazione dei pasti, sebbene ciò sia

poco raccomandabile per l'igiene complessiva.

Accanto a tutte queste considerazioni, relative al nostro specifico campo d'azione, ne valgono altre di più generiche.

Abbiamo già parlato (Igiene Alimenti - n. 2/14, pp. 34-36) di un altro capitolo di risparmio che ci sta particolarmente a cuore: lo spreco della carta.

Ogni innovazione burocratica che elimini la stampa di chili di documenti, rendendoli consultabili direttamente dal monitor del proprio computer o tablet o smartphone, ci trova entusiasti.

L'uso di carburanti fossili, infine, va ridotto. In questo senso abbiamo a disposizione, quasi per ogni impiego, macchinari con motori a scoppio oppure manuali o ad energia elettrica. Si è legati alla disponibilità di alimentazione elettrica ma, ove possibile, è preferibile ridurre le emissioni acustiche e annullare l'immissione di scarichi nocivi che, in particolare nei luoghi chiusi, costituiscono un rischio soprattutto per l'operatore.



**FLY**METER

l'unico monitoraggio elettronico

24 / 7

BEVILACQUA

appassionati del pest control



[www.flymeter.net](http://www.flymeter.net) numero verde 800134354